

iniziative

UNA SERATA IN MEMORIA DEI DEPORTATI NEI LAGER Martedì, 25 giugno, Officina Urbana, - Desio (Mi) via conciliazione 15 -, ospita un'iniziativa organizzata con l'Associazione Nazionale Ex Deportati. Si tratta di una serata multi-evento: nella prima parte si svolgerà un reading musicato di brani di un diario di un reduce dal campo di concentramento, letti dal giornalista Giulio Cappa e con alcuni brani cantati interpretati da Sabrina Tessaro accompagnata al pianoforte da Danilo Venturoli. Nella seconda parte interverranno i membri dell'A.N.E.D., che porteranno la loro testimonianza.

onda su onda

ECCO LA RADIO CHE NON HA COMPLESSI D'INFERIORITÀ NEI CONFRONTI DELLA TV

Alberto Gedda

Attenti a questi due! Da oggi su RadioDueRai arriva la coppia Bruno Gambarotta & Ermanno Anfossi: come dire due protagonisti assoluti della radio di qualità, intelligentemente ironica e sapientemente amica. Insomma, la bella radio fatta bene della quale abbiamo un'enorme nostalgia soprattutto nei giorni d'estate che già si annunciano desolatamente triti e ritriti, come dimostra l'ascolto di programmi tipo Quando la radio è in vacanza con un tritico di conduttori (di autobus?) noiosamente pettegolaria la cui genialità è di raccontare i «retrosena» (ma quali?) dei programmi televisivi. Un'idea originale che si presenta e commenta da sola. Ma perché per alcuni la radio deve avere una sorta di complesso di inferiorità nei confronti della tivù per cui ne racconta i programmi, le voci, i personaggi? Perché non si

confeziona un programma, oggi, sull'attualità della radio? Difficile, eh? Meglio due battutine sulla De Filippi o sulla Parodi e via così. Se proprio si è interessati al genere, allora è meglio leggere uno dei tanti rotocalchi di gossip evitando così la tortura di un programmino «vorrei ma non posso»: cioè, vorremmo essere spiritosi e ironici, ma... Ecco, la differenza - la classe - è tutta il quel «ma». Possiamo dare un consiglio ai vari conduttori che vogliono duettare con costume e attualità? Ascoltate, prima, tanta buona radio: un esempio è Scritto misto, saperi e sapori secondo Bruno Gambarotta. In onda sino al 15 settembre, il sabato e la domenica dalle 13 alle 13.30, il programma parla di buoni libri e buona tavola: due passioni che Gambarotta divide con molti ascoltatori. Un classico da rileggere e l'elogio del carpaccio; l'ennesimo

legal thriller di Grisham e le manie di certi famosi (e grassissimi) gastrocritici; i retrosena dei premi letterari e il piacere di una birra fatta a casa. Insomma, il sapere e i sapori della nostra vita in un'allegria panoramica di consigli da seguire (e non) per il loisirs di fine settimana. Il tutto nella personale antologia di aneddoti, curiosità, studi, confezionata in anni di «dipendente Rai» da Gambarotta che è stato, anche, produttore esecutivo di Nanni Loy nei cult di Specchio Segreto e Viaggio in seconda classe. Ma anche attore teatrale andandosene in tournée con il cantautore Giorgio Conte. Nonché scrittore: di ricordi e romanzi, e di un bel giallo ambientato nella Torino popolare. A firmare quale curatore Scritto misto è Ermanno Anfossi. Avvocato mancato ma per nostra fortuna caposaldo

della radiofonia pubblica nella quale ha trascorso secoli (per dire...) a inventare, condurre, curare, programmi di grande successo con una leggerezza e un'arguzia davvero sublime. Tanto da fare, in questi tempi, l'ospite non citato, ma presente, nella trasmissione Detto fatto presentata da Stefania Bertola (RadioDue, dal lunedì al venerdì dalle 13 alle 13.30): una civetteria, un cameo, un divertimento che segna la cifra del gusto di fare il mestiere della radio. Stesso gusto che troviamo in Gambarotta: ricordiamo, con grandissimo piacere, il programma che lo vedeva protagonista ai microfoni con Luciana Littizzetto in un fuoco d'artificio lessicale che ci teneva incollati all'ascolto. Ragazzi, ascoltate bene la radio prima di «fare i conduttori»: sennò, per dirla con Dose e Presta, bevetevi un'Oro Pilla e toglietevi dagli zebedi...

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena
teatro | cinema | tv | musica

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Silvia Boschero

ROCK

Estate Oasis

BOLOGNA Liam, il cantante, il bello del gruppo, ha il grugno al posto del sorriso, se n'è accorto quel manipolo di ragazzi assiepati di prima mattina davanti al grande schermo di un bar di via Indipendenza nel cuore di Bologna, dove i due fratelli Gallagher si erano precipitati per vedere la partita tra Brasile e Inghilterra. Uno di quei tipacci dai quali stare alla larga. Noel, dal canto suo, ha la faccia perennemente aggrottata. Se lavorasse nei campi si direbbe che si tiene così contrito per proteggersi dal sole; ma lassù, a Manchester, il sole capita di rado. Eppure, anche se l'Inghilterra è uscita dai Mondiali, avrebbero di che sorridere, se non altro perché sono una delle band più importanti del mondo. Noel lo fa per un secondo, per dire che è meglio perdere dal Brasile che dalla Corea, poi ripiomba nel personaggio.

Maledizioni
Il dubbio è sempre quello: che si sentano figli d'arte illegittimi. Illegittimi perché nelle loro vene il sangue di Lennon e McCartney non scorre se non come una maledizione, una malattia venerea che li accompagnerà per tutta la vita. E con quello, scorre anche l'eco di Lou Reed, degli Zeppelin e dei mille altri gruppi che fanno capolino da ogni nota del nuovo disco

Heathen chemistry. Ma non è solo questo. Perché sembra proprio che i due Oasis non se li sappiano godere quei benedetti 35 milioni di dischi venduti in tutto il mondo e la risposta a questa insoddisfazione e ad una vita irregolare (l'adolescenza da teppisti, l'alcool, le liti continue, le fughe e le esternazioni schizoidi di Liam), non è facile da scovare. Quando arrivano in Italia però, sono più umani: rispondono alle domande (non Liam, lui è stato spedito a fare shopping nelle vie del centro, sia mai che faccia una delle sue sparate fuori luogo...), si dichiarano in pace con il mondo, dicono che il genere umano è meraviglioso a parte qualche scherzo di natura tipo Kylie Minogue e Robbie Williams, figli della frenesia usa e getta. Noel sembra abbandonare il livore creato ad arte per il botta e risposta con i tabloid britannici («da noi non recensiscono mai i dischi, ma la celebrità della band») e parla del suo disco, una creatura semplice, un lavoro incentrato sulle chitarre. «perché questo è ciò che sappiamo fare: belle canzoni. Se ti piace il rock tradizionale, ti piacerà il disco, mentre se ti interessa quello sperimentale, stile Radiohead, allora niente». Sincero Liam, con quel retrogusto amaro di chi si sente «another brick in the wall», un ennesimo mattone nel grande castello sfavillante del british pop. Un mattone importante certo, ma non di quelli che costituiscono le fondamenta. Eppure, hanno lavorato sodo i fratelli Gallagher per uscire allo scoperto: hanno creato il loro celeberrimo muro di suono, quella veemenza d'impatto capace di distinguerli, almeno in parte, dalla sofisticazione beatlesiana. Quello che li ha resi moderni, cantichiacchi, cattivi e irraggiungibili. Modernità. Ecco la parola più antica del mondo ma la più ossessionante, la maledizione della terra d'Albione che crea generazioni di rockstar infelici. Perché l'Inghilterra è il luogo dove più al mondo si conservano immobili e immutabili alcuni punti fermi (*God save the queen*), e nello stesso tempo si costringono i propri figli alla

I due tristi fratelli Gallagher sono i signori del pop Mangiano Beatles a colazione ma non ne sono gli eredi. La loro musica è gradevole e ora, giurano, anche felice

Ecco «Heathen chemistry», il nuovo album: un soffio di Dylan, un'eco di Beatles, un riff alla Zeppelin... sono in Italia per cinque concerti, il «sold out» è dietro l'angolo

gogna di una continua riconversione. Un'ossessione dalla quale le star del pop diventate mature cercano la fuga: guardare uno degli storici rivali degli Oasis, Damon Albarn: sta posticipando in eterno il nuovo disco dei suoi Blur per partecipare a mille progetti paralleli, dai Gorillaz al disco con i musicisti del Mali. Per loro invece, per i due ex ragazzi della *working class* di Manchester, l'unica cosa da fare è stato utilizzare i media amplificando a dismisura la loro indole da rissosi: farsi votare il personaggio più antipatico degli ultimi cento anni dopo Hitler e Milosevic (è successo a Liam), o lasciar che i giornalisti si inventassero di tutto, ultima una serie televisiva in stile real-tv che vedrebbe protagonisti i fratelli come è successo con *The Osbournes*, la fiction con Ozzy e famiglia. «Non pretendo che i giornali scrivano la verità - dice Noel - perché la verità è noiosa, e la vita è noiosa, anche quella delle rockstar. Sono i giornalisti che rendono interessante la nostra vita agli occhi della gente. Io sono noioso: mi sveglio, faccio colazione, guardo il football in tv, vado a letto. Che c'è di meraviglioso?». *It's only rock and roll*, sembrano dire i suoi occhi tristi, non c'è sofisticazione, non c'è inganno... Sarà per questo che tra le sue band preferite ci sono gruppi come gli Strokes, Black rebel motorcycle club o The soundtrack of our lives, band che devono l'ossigeno al rock degli anni '70. Che ti portano indietro nel tempo, quando (racconta Noel), non c'erano i video-games, Mtv e le tonnellate di programmi musicali specializzati. Quando la musica era il centro dell'universo, e, come dice Noel «era la più importante forma di intrattenimento per i ragazzi». E allora si tradisce, e si comprende come l'eterno contendere con la stampa sia parte di una partita giocata con grande fatica: «Non cambierò mai la vita a nessuno, non sono un dottore. Sono una persona ordinaria che fa un lavoro straordinario, tutto qua».

Il disco
Heathen chemistry per tanti non è un segreto. Anche se uscirà solo il 28 giugno, era disponibile da un mese e mezzo su Internet. E anche

le linee melodiche non lo sono, dal momento in cui mutano atmosfere e riff chitarristici che vengono dal passato. Un po' di ta acustica scritta da Liam (c) Dylan in *Songbird*, una ballata che firma altri due pezzi), un po' di Beatles qua e là (ma soprattutto il fantasma di *Come together* in *Born in a different cloud*), un'apertura ai Pink Floyd (voluta, come racconta Liam), in *Little by little*, un soffio di Iggy Pop e di blues alla Rolling Stones prima maniera in *Force of nature*. Diverse ballate da accendino (prima fra tutte *Stop crying your heart*, non a caso scelta come singolo), ma anche bei pezzi di potenza rock. Dopo il concerto per pochi di ieri a Nonantola, appuntamento a Vicenza (16 luglio), Lucca (17), e Roma (26 e 27), dove probabilmente verrà aggiunta una terza data visto che la prima è già sold out.

Liam Gallagher degli Oasis in concerto



È il capo di una delle band più importanti del mondo... eppure Noel Gallagher è certo di una cosa sola: sono una persona qualsiasi che fa un lavoro straordinario

Il Gallagher che pensa

Noel: addio droga, addio top model
Nel mio cuore solo chitarre e Beatles

Giancarlo Susanna

Noel Gallagher è il leader degli Oasis. Basta scambiarsi due parole per capirlo. Lo abbiamo incontrato recentemente mentre il chitarrista era di passaggio in Italia: un'ottima occasione per scoprirne passioni, ossessioni, idee.

Ascoltando il vostro nuovo album non si può non pensare ancora una volta ai Beatles e all'influenza che hanno su quello che fate. Credo che

te l'abbiano detto migliaia di volte... tu cosa ne pensi?

È vero. Io amo i Beatles e li amerò fino al giorno in cui morirò. Posso ancora ascoltarli e imparare qualcosa. Certe volte ascolto l'Album Bianco e mi mette al tappeto. Anche se l'ho sentito milioni di volte. Ascolto *Let It Be* ed è maledettamente bello. I Beatles sono la mia band. Loro e i Rolling Stones e non hai più bisogno di sentire altra musica.

La morte di George Harrison ha rattristato tutti. Anche se sapevamo che

era gravemente ammalato.

Sì... ma prima o poi devi andartene e lui soffriva molto. Forse è stata una benedizione. Almeno non è stato assassinato da quel tale che lo ha accoltellato.

Pensando a George mi viene spontanea una domanda sulle tue chitarre. Quante ne hai adesso?

Centotte. Ho la fissazione degli occhiali da sole e delle chitarre. Ci spendo tutti i soldi che ho.

Sarà un bel problema scegliere! Come hai fatto con quelle di ieri?

Dipende dai vestiti che metto. Nero e rosso sono dei bei colori, no?

Quella rossa è stupenda.

È una Gibson 355 Stereo del 1960. Ne ho due identiche. Hanno quasi lo stesso numero di serie. Le colleziono... Posso stare giornate intere seduto a guardare le chitarre elettriche. Sono delle opere d'arte. La mia ragazza pensa che sono matto. Magari vado in un negozio e torno a casa con una chitarra che mi è costata cinquemila sterline e non è neppure nuova. Mi piace averle a

casa, mi piace perfino sentirne l'odore... sono ossessionato dalle chitarre.

Sei una rock star e hai la stessa passione per la musica che avevi da ragazzino...

Ne ho anche di più, adesso. Nel '96/'97 ho passato un periodo in cui non mi andava di lavorare. C'era la droga, c'era l'alcool, c'erano le top model... una cosa che andava anche bene, intendiamoci, ma diventando più anziano, mi guardo indietro e le cose che ci sono sempre state e che ricordo sono ascoltare musica, fare musica, suonare la chitarra, comprare dischi. La mia vita è stata sempre assorbita dalla musica.

Comprati molti dischi?

Non quanti dovrei, ma non mi piace molto la musica che si fa adesso. Non sento la radio, seguo i consigli degli amici. Tutte le persone che conosco hanno dei gusti simili ai miei e i ragazzi del gruppo non fanno che scambiarsi dischi fra di loro. L'ultimo che ho comprato è un'antologia della Motown degli anni '60. Maledettamente bella! La ascolto al mattino...

Dici che non ti piace molto la musica di oggi, ma hai partecipato all'ultimo album dei Cornershop e Tjinder Singh, il cantante, ha raccontato che sei arrivato, hai attaccato la chitarra e hai cominciato subito a suonare.

Non c'è bisogno di essere così complicati con la musica. Si tratta di una maledetta chitarra qui e di un amplificatore là. C'è il volume, c'è la manopola dei bassi, quella degli alti. Alzi il volume finché non hai il rientro. «In che tonalità?», «la», «la è la mia tonalità preferita». Si suona e poi si va al pub.

Com'è la situazione degli Oasis in questo momento?

Molto buona. Abbastanza soddisfacenti. All'epoca dell'ultimo disco in studio, *Standing On The Shoulder Of Giants*, non stavo andando da nessuno parte. Mettevo molta energia nel gruppo e non mi tornava indietro nulla. Nessuna critica, nessuna musica. Liam era un maledetto bastardo ventiquattr'ore al giorno. Adesso va tutto bene e sono molto contento.